

## L'Osservatorio

Se si votasse oggi quale partito sceglierebbe?

Stime del comportamento elettorale

	PoI '08	Set '11	Ott '11	Nov '11
PDL	37,4	24,5	25,0	24,5
LEGA	8,3	8,5	8,5	7,5
LA DESTRA	2,4	1,5	1,0	1,0
FLI	-	4,0	4,5	5,0
UDC	5,6	6,5	6,5	7,0
API	-	1,0	1,0	1,0
MPA	1,1	1,0	1,0	1,0
PD	33,2	28,0	27,5	28,0
IDV	4,4	7,0	7,0	7,5
PSI	1,0	1,5	2,0	2,0
SEL	3,1	8,0	7,5	7,0
RC-PDCI	-	1,5	1,5	1,5
RAD	-	1,0	0,5	0,5
5 STELLE	-	4,0	4,5	4,5
ALTRI	3,5	2,0	2,0	2,0
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0

Cosa succederebbe se chi si astiene o è incerto rivotasse lo stesso partito delle politiche

PDL	30,5
LEGA	6,5
LA DESTRA	2,0
FLI	4,0
UDC	6,0
API	0,5
MPA	1,0
PD	28,5
IDV	6,5
PSI	1,5
SEL	6,0
RC-PDCI	1,0
RAD	0,5
5 STELLE	3,5
ALTRI	2,0

## Il dossier

CARLO BUTTARONI

PRESIDENTE TECNÉ

L'apprezzamento nei confronti del Capo dello Stato e del nuovo Presidente del Consiglio non frena la crisi di fiducia più generale verso il sistema politico. Il termometro del consenso ai partiti punta verso il basso, con una diminuzione dell'area della partecipazione elettorale e una contestuale crescita della quota di apatia politica che si traduce in incertezza e astensionismo.

Alle politiche del 2008 l'area del non voto era al 22,5, oggi la quota di chi dichiara che non voterebbe o è incerto è sopra il 36 per cento.

Una dinamica che suona come un campanello d'allarme per i partiti impegnati a disegnare la nuova geografia politica del dopo-Berlusconi.

La ricerca Tecnè sulle stime di voto e i flussi di consenso impone, quindi, una lettura dei dati diversa da quella tradizionale, non più nella direzione di chi guadagna voti, ma di chi è in grado di ridurre al minimo i consensi in uscita verso l'area dell'astensione.

La fotografia che emerge dalla curva del consenso, calcolata sul totale degli elettori, mette in evidenza, infatti, una calo di voti per entrambe le coalizioni rispetto al 2008 e una lieve crescita dei partiti che costituiscono il terzo polo. In particolare il centrodestra perde 16

# Il Pd stacca il Pdl Crescono Terzo Polo astenuti e incerti

Se si votasse oggi i Democratici col 28 per cento otterrebbero 3 punti e mezzo in più del partito di Alfano. Il centrosinistra prevarrebbe nettamente. Le incognite riguardano le divisioni a sinistra e il dopo Berlusconi a destra

punti rispetto alle politiche - con un decremento costante e progressivo - e con la punta più bassa registrata proprio nel mese di novembre 2011.

Il centrosinistra, al contrario, ha un andamento più stabile nel corso delle rilevazioni, con un massimo dei consensi a luglio (33,1%) e un minimo a novembre (29,5%), registrando un saldo negativo di circa 3 punti percentuali rispetto alle politiche 2008.

**La coalizione** di Casini, Fini e Rutelli cresce in consensi ma l'incremento si rileva meno consistente di quanto appaia a una prima lettura. I flussi evidenziano, infatti, che solo una minima parte dei voti in uscita dal Pdl si sposta verso il terzo polo - privilegiando Futuro e libertà - mentre la grande maggioranza degli elettori del partito di Berlusconi sce-

glie di astenersi.

Se si votasse oggi - sulla base delle percentuali di chi esprime il voto - il PD sarebbe il primo partito con il 28 per cento, mentre il Pdl scenderebbe - dal 37,4 del 2008 - al 24,5.

Il centrosinistra vincerebbe le ele-

**Rispetto al voto 2008**  
Centrosinistra stabile  
centristi in crescita  
Pdl e Lega crollano

zioni con un vantaggio di circa 13 punti rispetto al centrodestra, mentre il terzo polo, pur crescendo in termini relativi, si fermerebbe al 14 per cento.

Ma proprio l'elevato numero d'incerti, e la tendenza ad astenersi che riguarda quasi quattro italiani su die-

ci, rende difficile qualsiasi previsione. Basta riflettere su questo dato: se chi dichiara l'astensione oggi rivotasse lo stesso partito del 2008, il Pdl sarebbe al 30,5 per cento dei voti, il Pd al 28,5 per cento e la differenza tra centrosinistra e centrodestra, da 13 punti, si ridurrebbe a 4,5.

Al momento il quadro elettorale somiglia molto, a parti invertite, a quella uscita dalle urne nelle elezioni politiche del '94, con un'area centrista tra il 12 e il 14 per cento alternativa alle due principali coalizioni. Ma oggi, probabilmente, né Fini, né Casini, né Rutelli pensano a una corsa solitaria. Molto dipenderà da come evolverà la crisi del Pdl nei prossimi mesi, perché è evidente che un ruolo forte di Berlusconi rende impossibile, o perlomeno difficilissima, qualsiasi ipotesi di alleanza tra centristi e Pdl. Nel caso, comunque, la Lega do-